

Duelist

Inviato da Nicola Picchi
mercoledì 12 marzo 2008

Duelist

Titolo originale: Duelist

Corea: 2005. Regia di: Myung-se Lee Genere: Azione Durata: 111'

Interpreti: Joong-hoon Park, Ji-won Ha, Dong-won Kang , Choi Ji-woo, Sung-kee Ahn

Sito web:

Voto: 6

Recensione di: Nicola Picchi

“Duelist” è una versione ridotta della serie televisiva coreana “Damo” (2004), a sua volta tratta da un fumetto di Bang Hak-gi, da cui eredita anche la protagonista femminile, Ji-won Ha.

Ambientato durante l'epoca Chosun, nel XVII secolo, racconta la storia di Namsoon e Ahn, due agenti del governo sotto copertura che indagano su un traffico di denaro falso, che rischia di destabilizzare l'economia del paese. Implicati nella cospirazione sembrano essere il Ministro della Difesa Song, che sta progettando un colpo di stato, ed un misterioso spadaccino mascherato soprannominato “Sad Eyes”, di cui la bella Namsoon si innamorerà perdutamente non appena avrà modo di incrociare la spada con la sua.

In “Duelist” si ritrovano i pregi e i difetti del cinema di Myung-se Lee, anche se il film è comunque un passo avanti rispetto a “Nowhere to hide”. Si conferma la sua assoluta incapacità a raccontare una storia e ritorna, accentuata in maniera esponenziale, la sua vocazione al frammento autoreferenziale, con abbondanza di siparietti assolutamente superflui, come la storia raccontata dal fabbro nel prologo o le scenette accelerate in stile slapstick, che risultano dispersivi e deleteri all'integrità dell'opera. I presunti intrighi politici e la concatenazione degli eventi restano confusi e la sceneggiatura, firmata dallo stesso regista e da Hae-gyeong Lee, è incongruente e piena di salti logici ai confini con l'improbabilità, ma su questo si potrebbe sorvolare, visto il disinteresse più volte manifestato dall'autore verso questo aspetto, probabilmente considerato passatista e molto poco New Wave. Il problema è che quello che dovrebbe essere il punto nodale del film, ovvero l'amore inconfessato e impossibile tra Namsoon e “Sad Eyes”, resta sempre ai limiti con la cotta adolescenziale, affidato com'è alla insopportabile mimica di Ji-won Ha e confinato nelle scene di combattimento tra i due personaggi. L'unico modo di amarsi dei due è infatti attraverso il duello, un duello evidentemente seduttivo e pieno di sottotesti sessuali, un corteggiamento ritualizzato dove Myung-se Lee offre il meglio (o il peggio, a seconda dei gusti) di sé, tra lame che balenano nel buio ed un gran sventolare di drappi rossi, neve e foglie morte. Gli ipercoreografati duelli sono dei meravigliosi balletti, danza allo stato puro dove il montaggio è calibrato al millimetro sulla ritmica del suono (uno struggente tango melodico), come nei videoclip.

C'è un ossessivo lavoro sull'illuminazione e sui contrasti di luce ed ombra, anche per merito della bellissima fotografia di Kwang-suk Chung, densa di eccitanti cromatismi.

Purtroppo tanta perizia non porta da nessuna parte e, una volta passata la sbornia, ci si rende conto che, se proprio sentiamo il bisogno di goderci una serio ripensamento sul genere wuxia unito ad una sperimentazione non sterile e ad una straordinaria bellezza formale, forse è il caso di rivedere “Ashes of Time” e di lasciar perdere “Duelist”. L'inversione dei ruoli (Namsoon è una figura androgina, “Sad Eyes” tendenzialmente femminile), che poteva suggerire spunti interessanti, è appena abbozzata, e la combinazione di commedia e melodramma risulta scarsamente bilanciata, anche per colpa della recitazione eccessiva e farsesca di Ji-won Ha nel ruolo di Namsoon, mentre “Sad Eyes” (Dong-won Kang) è poco più di un'inconsistente silhouette ballerina, per tacere dell'incomprensibile coinvolgimento di un attore di lungo corso come Sung-kee Ahn (May 18, Radio Star, Musa the Warrior) in un ruolo del tutto marginale. Il regista sembra non capire che lo stile, se disgiunto dalla sostanza, non è tutto, e certamente lo Zhang Ymou di “Hero” e “House of the flying daggers” può dormire sonni tranquilli, certo che Myung-se Lee non insidierà il suo trono, o almeno non con questo “Duelist”, film freddo

come la nevicata che lo conclude.